

Nuove scosse di terremoto stavolta in mare

Tre scosse di terremoto. Stavolta in mare, al largo di Siracusa, nel cosiddetto «distretto dello Ionio»: le aree monitorate sono definite in tal modo nelle rilevazioni sismografiche, passando per il distretto di Noto-Capo Passero. La magnitudo media è stata registrata attorno ai 2,6 gradi. Nessun danno peraltro a persone o cose.

Nella notte fra il 12 e il 13 le scosse sono state registrate lungo la faglia ionica: la prima alle 4,42, a 26,6 chilometri di profondità; l'altra, invece, s'è spostata nel Golfo di Noto e a Capo Passero: magnitudo 2, a 2 chilometri di profondità.

«Impossibile collegare i fenomeni – afferma Alessandro Amato, dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) di Roma. – E neppure il contrario: valutiamo le cose per quello che sono, le analizziamo. Indubbiamente c'è un sistema di faglie, a volte non del tutto conosciute, in movimento». È quindi un reiterarsi di medi eventi nella valle iblea, fino a mare. Secondo Amato confermano la «compressione», os-

sia la spinta dall'Africa verso la Sicilia. Tuttavia la distanza del sisma dell'altro ieri notte dalla faglia ibleo-maltese, circa 190 chilometri, esclude il coinvolgimento di quest'ultima.

«Abbiamo redatto un fascicolo – dice Amato – per ricavare un modello di calcolo da piccole scosse, riconducibili a faglie che devono essere meglio conosciute: fin qui gli Iblei si erano rivelati stabili. E da una piccola sequenza sismica non si possono innescare allarmismi. Di sicuro sono peraltro dati importanti perché da ognuno ricostruiamo un modello di attività sismica». Secondo Amato, non si può trascurare il quadro generale: «Cerchiamo di comprendere di più. Non commettiamo l'errore di affermare che una sequenza, per quanto piccola, sia trascurabile. Né l'errore opposto». Insomma, occupiamocene ma non preoccupiamoci oltre ogni ragionevole limite.

ROBERTO RUBINO

